

Maurice Merleau-Ponty

Dai Frammenti sulla filosofia e la storia della filosofia

Il Problema della Genesi. Generalità del problema: dal XIX secolo: opposizione di genesi e struttura: storia genesi = aggiunta di cause esterne; struttura = produzione di parti a partire da un tutto (Durkheim) «Max Weber: relazioni umane comprensibili e spiegazione inumana»

// Storia letteraria genesi = spiegazione per mezzo di fonti o vita. Struttura = concezione pura, trans-istorica

// Psicologia genesi = *erklären* – struttura = *verstehen*, motivazione.

// La fenomenologia si è inizialmente presentata come reazione a spiegazioni genetiche che fanno sparire la struttura: Scheler le condizioni o cause non spiegano ciò che si vede ma soltanto il fatto che lo si vede < una percezione di... >. Soluzione poco soddisfacente perché in ogni caso le essenze e l'esistenza non possono restare su 2 piani. Jaspers: cesura tra spiegazione (cervello) e comprensione (motivi) come si raccordano l'una all'altra? Fenomenologia di Husserl all'inizio descrizione statica. Ma come lasciar fuori la genesi? Storicismo o psicologismo e logicismo = scetticismo e dogmatismo.

E se lo si vuol comprendere non si è forse davanti all'alternativa: o genesi = semplice sviluppo, il che finisce per negarla, o genesi = apparizione irrazionale di termini inassimilabili. Esempio come comprendere l'apparizione del colore nel bambino. Immanenza e trascendenza. Esteriorità e interiorità. Razionalità e irrazionalità – ~~la storia pone solo i problemi che può risolvere (Marx) razionalismo assoluto, che sembra eliminare il problema eliminandone la contingenza.~~ Parallelo col problema generale della storia. In che modo la storia ha un senso? C'è un'organizzazione temporale? Una razionalità temporale e tale che i difetti sono necessari? Marx: la storia pone solo i problemi che può risolvere.

[– 105 – |Genesi 1b| L]

i.e. nessuna contingenza. Punto di vista opposto di Péguy – Per il fatto di essere stato posto, il problema è già superato. Ma proprio questo non regge all'interno del marxismo: perché da dove mai verrebbe questa

Ragione che si suppone? E se la si introduce non c'è più storia. Di qui, in alcuni studiosi, l'idea di una selezione naturale del caso che elimina il non-senso – è inevitabile, dal momento che la razionalità non si dà nella storia che tramite l'uomo. Ma anche questo è contingente: infatti Marx considera l'ipotesi del caos.

// Dunque la storia ≠ sviluppo di una ragione immanente ma invenzione da parte dell'uomo di una soluzione che non è data. Carattere creatore della storia. Se si vuole, essa pone solo i problemi che è in grado di risolvere, ma perché è la soluzione e fa apparire il problema. Soluzione marxista: la prospettiva contingente e l'andirivieni del pensiero tra prospettiva e dati. Quindi soluzione tramite idea di disegno razionale e di ripresa. Ma essendo questa ripresa contingente. Pensare l'uomo come situato nella storia senza dominarla. Non c'è soluzione se si estrae l'uomo dalla sua situazione, cioè se ci si rifiuta di vedere insieme significativo, orizzonte di possibilità, se si mantiene opposizione radicale dell'essere al valore, del presente all'avvenire, se ci si colloca in un tempo frammentato –

Problema parallelo in psicologia: come comprendere sviluppo? Soluzione impossibile se ci si colloca in tempo frammentato e se ci si rifiuta di vedere che c'è in coscienza altro da rappresentazione e significati autocoscienti. Ciò che abbiamo detto: coscienza simbolica = [– 106 – |Genèse 2| L] rapporto del bambino e del suo ambiente = al contempo rapporto che ha un senso (fin dall'inizio) non sensazioni e riflessi, ma insieme situazione-risposta). È questa polarizzazione tramite il mondo che fa sì che poi ogni acquisizione abbia essa stessa un senso. Orizzonte. Tuttavia vi è genesi nel fatto che l'intenzionalità è inarticolata, non si possiede, e deve riconquistarsi tramite l'espressione. Deve diventare ciò che è. Ciò presuppone un sapere percettivo di un altro ordine rispetto al sapere scientifico o esplicito. Il simbolo coerente all'inizio e in seguito il segno e il possesso vero del contenuto. Attraverso ciò la costituzione della verità. Dell'oggettività e della soggettività al contempo.

Bisogna quindi collocarsi all'inizio non nell'Io, ma nel Si. Gettato al mondo [*au monde*]: si usano dei significati di cui non ci si rende conto. Di qui c'è un'evidenza dell'essere prima dell'evidenza delle ragioni per le quali c'è essere. Quadro della mentalità infantile inerenza al punto di vista; viscosità, non consequenzialità logica; non distinzione causalità motivazione; ma tutto ciò tutto insieme conduce a una intenzione verso l'essere, o verso il fenomeno. *Urdόξα* o la *Urglaube* [fede originaria] << E l'ambiguità dell'U[omo] >>. Come l'idea di scelta o di conoscenza non si applica a questa 1a frequentazione del mondo. Tuttavia In seguito vi è rapporto reciproco tra questa *Urdόξα* e le esplicitazioni o costruzioni razionali: esse si fondano reciprocamente dal momento che l'oggetto è prima [– 107 – |Genesi 2b| L] di essere percepito. {È/hanno} la dualità di

certezza e verità. Con interazione: costituzione dell'essere percepito, che {si basa/reagisce} su concezione del processo, l'oggettivo, fino a quando la scienza ci insegna che essa stessa non può compiersi in oggettività. Bisogna dunque cogliere la coscienza in movimento con un principio di superamento di sé, che è *gestiftet* [fondato]. Cogliere la coscienza in situazione non la coscienza. La ripresa non è né semplice sviluppo né creazione *ex nihilo*. La riflessione e l'irriflesso. Falso problema di sapere da dove essa nasce. L'irriflesso non è conosciuto che da essa. È essa che si rende conto storicamente. Ma ciò non vuol dire che stabilisca che si debba eliminare il problema di subordinare la temporalità allo spirito < (salvo {l'*Innerzeitigkeit*}) > Ciò vuol dire che lo spirito è tempo costituente.

Idea di una comprensione storica come presa del nucleo di significato da cui per un equivoco fondamentale scaturiscono poi le interpretazioni. Senza che si possa parlare di causalità ma piuttosto di motivazione.

Stesso problema di ripresa per *Nachvollziehen*

[108 – 1]

La genesi della verità L'origine della verità –

I Descrivere il mondo del bambino, – poi la costituzione del mondo dell'età della ragione, – poi la coscienza filosofica, che ritrova, ma a un livello superiore, la coscienza infantile –

II In particolare portare la descrizione sul linguaggio con il superamento delle tesi «adulte» sul linguaggio tramite una coscienza superiore del linguaggio che vi integra il linguaggio poetico – L'arte e la filosofia simbolizzano come lo spiega Hegel – Al di sopra (*sic*) della «prosa» dell'intelletto –

III Ugualmente (e il linguaggio introduce la questione) c'è una soggettività inferiore, uno stadio dell'oggettività e una soggettività superiore a proposito di intersoggettività e di storia.

IV Studiare attraverso gli stessi stadi la coscienza religiosa: e mostrare ciò che essa diventa a un livello superiore

V Infine, e tramite ciò, prendere posizione sulla questione della razionalità, del teismo, della dialettica, del posto dell'uomo nel mondo. E da lì trarre i principi di una morale –

Cfr. Guillaume: L'intelligenza sensori-motoria secondo J. Piaget *Journal de psychologie* 1942 –

Segnare una prima differenza tra la costituzione dell'*Umwelt* (sensori-motorio) e la costruzione del mondo lontano.

{Integrare/utilizzare l'idea} di Piaget di un progresso del sapere come serie di rotture di equilibrio, i.e. dialettiche di certezza et verità (simb Formazione del simbolo pp. 283-284)

La parte parte I presuppone tutto uno studio del simbolismo infantile e della psicopatologia per determinare le strutture fondamentali dell'intersoggettività

[– 109 – |TSVPI I|]

Bisognerebbe forse distinguere la genesi della verità di una natura a cui tutti giungono, – «normalità» che esiste anche nel folle, – e la genesi della verità dell'uomo a cui nessuno giunge, non c'è qui alcuna «normalità», c'è una ricerca di equilibrio che non si compie. La prima determina la genesi della verità scientifica e la seconda la genesi della verità soggettiva. << Infatti l'accomodamento di Piaget può essere uno dei poli di sviluppo per il fatto che concerne l'adattamento a una *natura*, – ma dove (sarà) l'adattamento all'intersoggettività? Non c'è qui accomodamento ma pura et semplice *Gestaltung*, creazione dell'ambiente umano, storia. >>

Utilizzare anche la nozione di Piaget (e Goldstein) di *Zentrierung* (cfr. *Formation du symbole* p. 289) – Studia lo sviluppo come centrate successive. Tutto questo metterà a punto la nozione di pensiero dialettico = alcuna soluzione al problema della genesi, sia nel senso riflessivo-intellettualistico sia nel senso esplicativo-scientista. Bisogna assolutamente comprendere come gli sviluppi ulteriori sono anticipato in quelli anteriori, che non sono tuttavia già presenti dati. Riconnettere storicità e razionalità.

Piaget mostra il passaggio da un'attività centrata su un'attività decentrata (rappresentazione cognitiva) come lo sviluppo della conoscenza.

<< Bambino

Linguaggi primitivi

Sociologia e storicità Sessualità in quanto principio della *Gestaltung*

Religione –

Arte – >>

Sì, ma c'è una rappresentazione perfettamente decentrata, in fin dei conti? Almeno in ciò che concerne l'intersoggettività? E le scienze dell'uomo?

Soltanto il pensiero dialettico *conserva* ciò che esso *oltrepassa* ed è quindi capace di rendere conto di una natura del pensiero.

L'equilibrio si fa in rapporto all'ambiente umano e linguistico. Non si tratta dunque né di ricezione del contratto sociale né ricreazione spontanea o costituzione. Analizzare il *Nachvollzug*